

viceversa perdura una sorta di inspiegabile « insensibilità giudiziaria » nei confronti della posizione stralciata del dottor Cervetti, pur oggetto di circostanziati esposti e denunce da parte del signor Raimondo Montecuccoli, e del perito d'ufficio Chiozza con alcune vicende processuali quantomeno singolari inerenti a reati « invisibili », ancorché denunciati, e « sviste » che producevano inutili passaggi in Cassazione, così confermando la sgradevole sensazione di un recondito scopo temporeggiatore che teneva d'occhio il decorso dei termini prescrizione;

alla gravità della vicenda si aggiungono inquietanti notizie di stampa (Secolo XIX del due marzo 2000) secondo le quali negli uffici giudiziari di Genova sarebbe stato predisposto una sorta di manuale di precedenza degli affari giudiziari penali che privilegia alcuni titoli di reato e ne trascura altri in palese spregio al principio costituzionale di obbligatorietà dell'azione penale, con grave pregiudizio dei diritti dei cittadini ed introduzione di un sorta di legittimazione politica a scegliere gli indirizzi di politica criminale che non spetta né agli uffici genovesi né ad alcun altro ufficio giudiziario -:

quali accertamenti intenda disporre per verificare la regolarità e la legittimità dei processi relativi alle numerose e circostanziate denunce del signor Raimondo Montecuccoli anche per verificare se le dilazioni, le sviste, gli errori e quant'altro fino ad oggi ha impedito di verificare la responsabilità ed avvicinarsi inesorabilmente ai termini di prescrizione dei reati sia imputabile solo ad inescusabile negligenza degli uffici giudiziari di Genova e dei magistrati titolari dei processi o se invece tale allucinante vicenda rappresenti la pratica applicazione del manuale di cui in premessa e, in tal caso, quali immediati provvedimenti intenda assumere con riferimento ad eventuali responsabilità disciplinari e/o penali. (5-07477)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada, A24 che collega l'autostrada del sole con Teramo, nonostante sia aperta da anni al traffico veicolare risulta a tutt'oggi non completata presentando una pericolosissima strozzatura nel tratto finale in prossimità del capoluogo abruzzese;

il tratto tra Villa Vomano e Teramo viene percorso infatti a doppio senso di marcia su una sola carreggiata ed è causa non solo di notevoli disagi per l'utenza, che paga un pedaggio autostradale non corrispondente alla qualità del servizio, ma anche e soprattutto di numerosi incidenti anche con la perdita di vite umane;

oltre al mancato completamento della carreggiata l'A24 ha una visibilità del tutto insufficiente nelle gallerie, dove peraltro mancano le colonnine Sos, è scarsamente dotata di piazzole di sosta ed è carente per quanto concerne le aree di servizio -:

se non intenda procedere quanto prima al completamento dell'autostrada per quanto concerne il raddoppio, per il quale esiste da circa dieci anni un progetto esecutivo cantierabile e se non ritenga inderogabile ed urgente provvedere quanto prima alla realizzazione delle opere indispensabili per la sicurezza del traffico;

il funzionamento dei lavori, sollecitato anche recentemente da specifiche delibere approvate dal consiglio provinciale e da quello comunale di Teramo, non solo permetterebbe il completamento di un'opera particolarmente necessaria per il collegamento Tirreno Adriatico, ma consentirebbe anche di poter realizzare nuova occupazione nella zona. (4-28717)

DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa la fruizione delle prestazioni di indennità di disoccupazione e di maternità erogate dall'Inps e spettanti a lavoratrici del settore della grande distribuzione con contratto part-time verticale ciclico, che svolgono cioè un'attività lavorativa per alcune settimane o alcuni mesi con intermezzi di settimane o mesi di inattività, mi sono state segnalate alcune incongruità che vanno negando ad esse il godimento di tali prestazioni;

rilevato che, in alcune regioni d'Italia, i lavoratori e le lavoratrici danneggiati da questo diniego hanno, tramite i loro patronati, fatto ricorso all'Inps, arrivando alla fine della controversia legale a vincere la causa;

considerato che infatti la Corte di Cassazione, con sentenza n. 1141 del 10 febbraio 1999, ha affermato il diritto del lavoratore occupato in un rapporto part-time verticale ciclico, anche in seguito a trasformazione del precedente rapporto a tempo pieno, a percepire l'indennità di disoccupazione per i periodi durante i quali non viene prestata attività lavorativa;

rimarcato che il pronunciamento della Corte, pur avendo una sua rilevanza, non fa legislazione —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire perché sia fatto nel merito chiarezza con una direttiva che regoli una volta per tutte e in maniera equa l'intera disciplina, questo nell'interesse primo dei legittimi diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, ma anche dello stesso Inps che, con indirizzi operativi più precisi, potrebbe evitare il rischio di ulteriori esborsi di spesa per il pagamento delle spese legali dovute a seguito dei ricorsi persi. (4-28718)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1999 la struttura operativa del ministero dei trasporti e della

navigazione ha subito un profondo cambiamento anche a seguito della prima applicazione del ruolo unico dei dirigenti dello Stato con la previsione di contratti individuali personalizzati per i dirigenti della prima fascia;

in tutto il comparto pubblico la prima applicazione delle nuove regole ha determinato situazioni di incertezza legate alle difficoltà applicative ed interpretative delle nuove regole;

nell'ambito del ministero dei trasporti e della navigazione è stata operata la quasi totale sostituzione dei dirigenti generali in servizio anche se di comprovata esperienza e capacità professionale, è andato pertanto disperso un patrimonio di competenze difficilmente sostituibile, specie nei tempi brevi occorrenti per assicurare continuità nella attività operativa del ministero —:

se sia a conoscenza dei livelli di incertezza e delle gravi difficoltà di applicazione del ruolo unico, che riguardano la generalità dei dirigenti generali preposti a tutte le strutture operative della pubblica amministrazione;

se sia a conoscenza della situazione pesante, e sconcertante che si è determinata nell'ambito del ministero dei trasporti e della navigazione a seguito dei ricambi, delle modifiche nella attribuzione degli incarichi, dell'eliminazione immotivata di dirigenti scomodi e della sostituzione di essi, e del conseguente, quanto inevitabile, contenzioso giurisdizionale promosso da coloro che, legittimamente, si sono sentiti lesi nei loro diritti e nella loro professionalità;

se sia a conoscenza dei numerosi episodi di tensione che tale inestricabile vicenda ha provocato;

se sia a conoscenza dei problemi di funzionamento per il ministero derivanti da un così radicale e simultaneo mutamento dei vertici delle strutture burocratiche;

se sia a conoscenza dell'immotivata messa a disposizione della Presidenza del

Consiglio dei ministri, del capo del servizio affari generali e del personale, il quale dopo aver adito vittoriosamente le vie legali, ha abbandonato l'Amministrazione dello Stato, non senza aver preventivamente, in mancanza di una decisione in merito alla sua successione al vertice del servizio, provveduto alla nomina di un « vicario »;

se sia a conoscenza di quanto sta accadendo nell'ambito del Servizio vigilanza sulle Ferrovie dello Stato dove il capo del servizio, pur trasferito al Servizio di controllo interno, continua a svolgere le funzioni assolute in precedenza, compresa la Presidenza di Commissioni di inchiesta, perché il decreto legislativo n. 286 del 1999, istitutivo del Servizio di controllo interno, non ha ancora avuto il visto di legittimità da parte degli organi di controllo;

se sia a conoscenza delle contraddittorie decisioni riguardanti un dirigente generale dei trasporti terrestri il quale, per anni, fino al gennaio 1999, a capo di un importante settore operativo con riconosciuta in campo nazionale ed internazionale competenza e professionalità, è stato nominato vice capogabinetto del Ministro, quindi, dopo brevissimo tempo, trasferito al servizio di controllo interno organo non ancora funzionante per la mancata registrazione del decreto istitutivo e del decreto di nomina del dirigente;

se dopo aver verificato la reale situazione delle attribuzioni degli incarichi dirigenziali, non intenda ristabilire ordine, legittimità in tale delicata materia al fine di garantire l'ordinata e trasparente gestione dei diversi servizi e mettere pertanto fine alle disfunzioni ed ai disagi che hanno caratterizzato la recente attività del ministero;

quali siano le motivazioni che hanno provocato la sostituzione della quasi totalità dei dirigenti generali del ministero anche se di provata esperienza e capacità professionale;

quali interventi si intendano assumere per correggere le lamentate disfunzioni del ministero e per restituire trasparenza nella gestione delle relazioni con il personale. (4-28719)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Gozzano (Novara), esaminando di recente le conseguenze della congestione del traffico dei veicoli pesanti sulla strada statale 229, divenuta insufficiente e pericolosa, ha richiesto un intervento del Governo per la ricerca di soluzioni tali da ridurre i rischi per l'incolumità degli utenti; fra le ipotesi operative da adottare, il consiglio comunale con ordine del giorno ha indicato il trasferimento sulla Autostrada A26 di parte del traffico pesante e il contemporaneo inizio di lavori di trasformazione ammodernamento e modifica del tracciato della 229 nella zona di Gozzano -:

quali iniziative si intendano favorire per attuare il trasferimento di gran parte del traffico pesante della strada statale 229 alla A26;

se l'Anas abbia previsto progetti e stanziamenti di fondi per ammodernare, ampliare e ridurre la pericolosità del tracciato della strada statale 229 e quali interventi il Governo intenderebbe adottare ove invece tali interventi non siano previsti. (4-28720)

MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nella città di Oristano il locale distaccamento dei vigili del fuoco è sprovvisto di una scala aerea, essendo in riparazione l'unico mezzo disponibile;

stante questa insufficienza di mezzi operativi per gli interventi di soccorso urgente il comando si deve appoggiare alle sedi più vicine e cioè a quella di Nuoro o di Cagliari;

il personale opera a causa di queste deficienze operative in condizioni di grave disagio e di accresciuto rischio non potendo inoltre garantire alla popolazione della provincia un servizio efficiente -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché il comando dei vigili del fuoco di Oristano sia provvisto dei mezzi e delle tecnologie necessarie a svolgere i propri compiti istituzionali in modo efficace. (4-28721)

COMINO e BARRAL. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è ormai da tempo in atto un'operazione di smantellamento delle truppe alpine da parte del Governo italiano;

in ogni occasione nella quale gli alpini siano stati chiamati a compiere il loro dovere, hanno dimostrato appieno il loro valore;

un alpino, il generale Silvio Mazzaroli, è stato indicato dalle forze alleate come vice comandante del contingente Nato in Kosovo, e come tale ha rappresentato per diversi mesi il più alto ufficiale italiano impegnato nel difficile compito post-bellico;

come ogni alpino, il generale Mazzaroli si è sentito chiamato a difendere l'immagine e gli interessi della Patria, denunciando le gravi carenze nella gestione dell'operazione Kosovo da parte del Governo, carenze già manifestatesi in varie occasioni, non ultima quella legata alla gestione degli aiuti ai profughi;

per le sue dichiarazioni, il generale Mazzaroli è stato immediatamente rimosso dal suo incarico con evidente intento punitivo -:

perché di fronte al grido di allarme lanciato dall'alto ufficiale, il Governo si sia limitato ad assumere provvedimenti disciplinari invece di affrontare e risolvere le gravi carenze denunciate;

cosa il Governo intenda fare per tutelare anzitutto le nostre forze armate impegnate oltreconfine, ed anche i legittimi interessi del nostro Paese nell'area balcanica. (4-28722)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 5 febbraio 2000 è stato barbaramente assassinato Salvatore Vaccaro Notte, operaio della Forestale ed ex consigliere di Alleanza nazionale a Sant'angelo Muxaro, in provincia di Agrigento, a distanza di appena quattro mesi dall'uccisione del fratello, Vincenzo Vaccaro Notte -:

quali opportune misure intendano disporre affinché sia fatta luce nel più breve tempo possibile sui due omicidi ed in quale modo il Governo intenda intervenire al fine di assicurare iniziative efficaci per il controllo del territorio, per l'attività di investigazione e di prevenzione in una provincia siciliana come quella di Agrigento, più esposta alla criminalità mafiosa. (4-28723)

VALPIANA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel Veneto continua lo stillicidio di infortuni del lavoro;

tale strage è componente organica del sistema produttivo veneto la cui competitività resta in larga misura legata al super sfruttamento dei lavoratori dipendenti (e, spesso, all'auto super sfruttamento dei lavoratori detti « autonomi »), attraverso il meccanismo degli appalti e dei subappalti;

occorre invece promuovere un'idea e una pratica dello sviluppo economico strettamente correlate sia alla dimensione della qualità e dell'innovazione produttiva, sia all'umanizzazione del lavoro e della sua equa remunerazione;

in questa prospettiva la questione della sicurezza sui posti di lavoro è prioritaria, e esige un impegno di fondo -:

cosa intenda fare concretamente per fare cessare questa strage, certamente utile al profitto, ma non al complessivo processo di crescita economica, sociale e civile del Veneto. (4-28724)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero.* — Per sapere - premesso che:

il Presidente dello Stato della Georgia e il suo governo, preoccupati per la situazione venutasi a creare nel Caucaso settentrionale, specificatamente in Cecenia, hanno rilevato, da una parte, che la necessità della lotta al terrorismo, e quindi anche la soluzione del problema ceceno, debba seguire i principi di non violazione dell'integrazione territoriale e dei confini della Russia e dall'altra che la popolazione georgiana, a seguito del conflitto ceceno, non può negare il suo dovere umanitario di accoglienza, internazionale riconosciuto, anche ai profughi ceceni, in maggioranza donne, bambini e anziani (è noto che gli aiuti umanitari provenienti dall'Alto Commissariato Onu per i profughi, dalla Croce Rossa e dalle altre organizzazioni internazionali non sono sufficienti);

lo Stato della Georgia, secondo quanto pubblicamente dichiarato, ha preso e continuerà a prendere tutte quelle misure precauzionali finalizzate ad escludere la possibilità dell'uso del territorio georgiano sia per il transito di armi che di persone armate nonché, naturalmente, a prevenire eventuali scontri armati sul proprio territorio;

le autorità moscovite hanno accusato il governo georgiano perché, a loro dire, favorirebbe l'armamento dei ceceni, offrirebbe loro assistenza finanziaria, permetterebbe a loro esponenti la permanenza sul proprio territorio, nel tentativo di creare, nella comunità internazionale, un'immagine negativa dello Stato georgiano;

il governo georgiano, dopo aver più volte invitato gli osservatori russi a verificare la reale situazione al confine ceceno della frontiera russo-georgiana, ha richiesto all'Osce l'invio di osservatori internazionali suscitando le reazioni del governo di Mosca;

lo Stato della Georgia, che ha da tempo riconosciuto l'integrità della Russia, non intende intervenire negli affari interni russi rispettandone la sovranità;

il governo georgiano ha riconosciuto la necessità della lotta contro il terrorismo e il separatismo aggressivo e ritiene che questa debba essere condotta con metodi pacifici e non con operazioni militari che coinvolgono soprattutto le popolazioni civili;

il governo georgiano, nel rispetto delle norme internazionali sull'accoglienza ai profughi, sta accogliendo i rifugiati ceceni sul proprio territorio, anche nel sospetto che gli stessi siano volutamente spinti verso la Georgia al fine di creare un nuovo focolaio di destabilizzazione;

il Parlamento georgiano, considerando prive di fondamento le accuse di Mosca, ha manifestato il proprio disappunto per le frequenti violazioni dello spazio aereo georgiano da parte dell'aviazione russa ed è fortemente preoccupato per il deterioramento dei rapporti tra Mosca e Tblisi -:

se il Ministro, alla luce dei buoni rapporti intercorrenti tra il nostro Governo e quello della Georgia, sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, del caso, se e come intenda intervenire nell'ambito delle organizzazioni europee ed internazionali;

se e come il Ministro intenda intervenire presso le autorità di Mosca affinché vengano a cessare anche le rimostranze nei confronti della Georgia che, nel silenzio della comunità internazionale, sta subendo dall'inizio del conflitto un'azione denigratoria, se non addirittura aggressiva, da parte russa con gravi conseguenze anche per la stabilità interna. (4-28725)

FONTANINI, BALLAMAN, BOSCO e PITTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

a partire dal mese di febbraio 1999 presso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia) ha operato un elicottero della polizia di Stato, messo a disposizione della IV zona polizia di frontiera di Udine, per il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina;

la zona di frontiera del Friuli-Venezia Giulia, per quanto riguarda il fenomeno immigratorio è considerata al pari di quella pugliese zona ad alto rischio e, proprio in questi ultimi mesi ha registrato notevoli incrementi di transiti clandestini con centinaia di extracomunitari fermati dalle forze dell'ordine;

il ministero dell'interno alla fine del mese di ottobre 1999 ha sospeso il pattugliamento della frontiera, trasferendo l'elicottero presso l'aeroporto di Venezia, e che tale sospensione doveva essere temporanea;

era stata manifestata grande disponibilità da parte della società che gestisce l'aeroporto di Ronchi dei Legionari ad ospitare un reparto volo della polizia di Stato nei locali attrezzati dell'aeroporto -:

perché l'elicottero non sia stato riassegnato alla polizia di frontiera di Udine considerando che la sospensione della sua operatività a Ronchi era stata definita dallo stesso ministero temporanea;

perché non si risponda positivamente alle richieste fatte dal presidente della regione Friuli-Venezia Giulia di dislocare presso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari un reparto di volo della polizia di Stato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per fronteggiare l'afflusso continuo degli extracomunitari clandestini che trovano nella frontiera italo-slovena una facile strada per entrare illegalmente in territorio italiano. (4-28726)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996 prevede la cessione di immobili pubblici secondo tempi e modalità ispirate a trasparenza e informazione pubblica;

nel comune di Milano sono in corso alcune procedure di vendita ad eccezione di quelle relative al complesso di edifici di via Palmanova, via Plezo, via Mazzali per cui l'Inpdap, ente proprietario, non ha inviato nessuna lettera di intenti agli oltre trecento inquilini -:

quando preveda l'Inpdap di procedere all'alienazione del suddetto complesso immobiliare. (4-28727)

MAMMOLA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

alle dipendenze della società Poste spa, il cui unico azionista è il ministero del tesoro, lavorano in Lombardia, nei 2.000 uffici postali, circa 25.000 dipendenti cui è affidata la gestione di circa un terzo del volume totale del lavoro postale nazionale;

sino al 1995, prima della trasformazione in società per azioni, le assunzioni del personale venivano effettuate esclusivamente mediante concorsi pubblici, successivamente però, per far fronte alla mole di lavoro che gli uffici postali dovevano affrontare in alcune aree nazionali, specialmente nel settentrione, le poste sono state costrette a far ricorso ad assunzioni a tempo determinato con contratti temporanei di durata compresa fra i tre ed i sei mesi, tale prassi ha peraltro dato origine a numerose vertenze in quanto molti dei lavoratori assunti con la procedura del contratto temporaneo hanno richiesto in via giudiziaria la trasformazione del loro rapporto di lavoro da temporaneo a tempo indeterminato;

con il decreto-legge n. 510 del 1996, che si prefiggeva l'obiettivo di porre rimedio a questa anomala situazione, le Poste sono state costrette a formare una graduatoria dei precari al fine di prevederne la progressiva assunzione, e quindi regolarizzazione del contenzioso, sulla base delle graduatorie medesime, peraltro le Poste spa non hanno mai reso pubblica tale graduatoria adducendo pretestuosamente motivazioni connesse con presunte violazioni della vita privata dei lavoratori;

il sindacato lavoratori delle poste (Slp Cisl) ha denunciato a tutti i livelli che mancata pubblicazione della graduatoria sarebbe stata sfruttata dalle Poste spa per aggiornare e modificare a propria discrezione la graduatoria;

prosegue nel frattempo, con criteri e scelte discrezionali dei dirigenti lombardi delle poste, la politica delle assunzioni a tempo determinato con contratti di durata compresa fra uno e sei mesi per fronteggiare le esigenze del servizio postale e le evidenti carenze di organico degli uffici -:

se sia vero che i giovani che hanno intrapreso azioni legali per chiedere la trasformazione del loro rapporto di lavoro da tempo determinato a definitivo, pur essendo stati collocati in posizione utile secondo le norme del decreto-legge n. 510 del 1996 e pur non avendo mai subito procedimenti disciplinari vengano pregiudizialmente esclusi da qualsiasi possibilità di assunzione o di rinnovo del loro rapporto di lavoro sia pure con chiamate a tempo determinato;

se non si intenda disporre la pubblicazione della graduatoria al fine di verificare se il metodo delle assunzioni di personale a tempo determinato attualmente praticato dalle Poste debba considerarsi legittimo e non lesivo dei diritti dei lavoratori in graduatoria;

quali siano i dati talmente « sensibili » riguardante la *privacy* dei lavoratori che possano in qualche modo giustificare le pretestuose motivazioni addotte dalle Poste

spa, per non rendere pubblica la graduatoria prevista dal citato decreto-legge;

se non si intenda intervenire per far desistere le Poste dalla politica attuale di assunzioni a tempo determinato, che non soltanto appare illegittimo e lesivo degli interessi di molti lavoratori ma che rappresenta un mero espediente per aggirare la normativa in materia di costituzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato e per violare i diritti di coloro che sono stati compresi nella graduatoria prevista dal decreto-legge n. 510 del 1996;

quali azioni si ritengano necessarie per evitare che, trincerandosi dietro le norme relative alla *privacy*, le Poste possano rendere insindacabile il proprio operato e sfuggire a qualunque tipo di verifica in materia di assunzioni;

quali iniziative concrete si intendano assumere per evitare che una azienda di proprietà pubblica possa operare in modo illecito ed inopportuno reclutando lavoratori in dispregio non solo ad un preciso obbligo derivante dall'applicazione di un decreto-legge, ma procedendo ad assunzioni a tempo determinato senza offrire all'opinione pubblica elementi per valutare i suoi discrezionali criteri di scelta.

(4-28728)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Centro internazionale radio medico, (Cirm) è un ente senza scopo di lucro riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 29 aprile 1950 e da oltre cinquant'anni eroga, gratuitamente assistenza medica via radio ai marittimi di qualsiasi nazionalità imbarcati su navi senza medico a bordo, ai passeggeri di aerei in volo, ai pescatori, ai diportisti e alle popolazioni delle isole italiane sprovviste di adeguate attrezzature medico ospedaliere;

il servizio viene assicurato ventiquattr'ore su ventiquattro per 365 giorni da una *equipe* di medici specialisti e rappresenta l'unica struttura italiana a fornire assistenza radio medica ai marittimo in navigazione secondo quanto stabilito da convenzioni internazionali inclusa la Direttiva 92/29 Cee che obbliga ogni Stato membro a dotarsi di una struttura in grado di fornire via radio assistenza medica, gratuita ai marittimi imbarcati;

il Cirm ha provveduto anche a trasformare in senso telematico tutta la sua attività facendo sì che nella sua sede siano convogliate ed elaborate le richieste di assistenza di tutte le navi in navigazione in tutti i mari del mondo;

la ricerca di ottimizzazione delle risorse sia umane che tecnologiche ha necessità di una disponibilità economica che il Cirm attualmente non dispone;

l'unico sostentamento del centro è rappresentato da un contributo dello Stato iscritto nel bilancio del ministero dei trasporti e della navigazione che ammonta a 1.140 milioni di lire. Tale contributo, stabilito dalla legge n. 647 del 23 dicembre 1996 nella misura di 1.500 milioni di lire è stato decurtato rispetto alla somma assegnata dalle finanziarie che si sono succedute —:

quali iniziative intendano intraprendere atte a favorire un adeguamento del contributo visto il lavoro e l'alto valore sociale che il Centro internazionale radio medico sta svolgendo. (4-28729)

SAPONARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il giornale *Il Piccolo* di Trieste, del 1° marzo 2000, riporta la notizia che la corte d'appello di Trieste ha dichiarato inammissibile, per tardiva presentazione dei motivi, l'appello proposto dal pubblico ministero dottor Raffaele Tito avverso la sentenza con cui il Gup di Trieste dichiarava non doversi procedere a carico di Willer

Bordon imputato del reato di corruzione commesso quale sindaco di Muggia —:

quali iniziative, previi gli opportuni accertamenti circa le cause del ritardo nella presentazione dei motivi d'appello, intenda assumere nei confronti del dottor Tito. (4-28730)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

da oltre mezzo secolo nel comune di Busalla - 6.300 abitanti nell'entroterra genovese dell'Alta Valle Scrivia -, è presente un'industria petrolchimica a rischio di incidente rilevante;

la raffineria Iplom nel corso degli anni si è resa responsabile di ricorrenti casi di inquinamento idrico (sversamento di residui petroliferi nel torrente Scrivia), atmosferico (continue emissioni tossiche) e geologico;

da sempre l'azienda esercita un ruolo di potere e controllo sull'intera vita cittadina: da oltre dieci anni alcune tra le più importanti cariche amministrative sono appannaggio di dipendenti o collaboratori della raffineria. Un episodio su tutti: nell'autunno del 1991, a seguito di un grave incidente all'interno dello stabilimento, che mise a repentaglio l'incolumità e la salute di migliaia di residenti, il sindaco *pro tempore* decise di opporsi alla permanenza della fabbrica e di avviare una concertazione che portasse al suo superamento. Pochi giorni dopo con una mozione di sfiducia venne rimosso dalla carica;

il sindaco subentrante, tutt'ora in carica, cambiò linea, denotando con il trascorrere del tempo ad avviso dell'interrogante una totale acquiescenza alle volontà della Iplom, dando il via libera all'installazione di un nuovo e pericoloso impianto. Successivamente è stato negato un *referendum* richiesto dal 30 per cento degli elettori;

ogni attività che si sviluppa all'interno del comune è subordinata alle istanze della Iplom, la quale si schernisce dietro un risvolto occupazionale innegabile quanto opportunistico. Se è vero che poco meno di duecento posti di lavoro sono garantiti dalla raffineria, è altrettanto palese che un insediamento del genere ha pregiudicato e pregiudica altre forme di sviluppo, meno inquinanti e foriere di maggiore occupazione;

l'ubicazione della Iplom è particolarmente infelice in quanto è ubicata in pieno centro abitato, sulla sponda del torrente, sottostante a una diga, nel mezzo di una valle chiusa circondata da rilievi montuosi che ostacolano la dispersione delle emissioni, in un contesto ambientale ove prevale per buona parte dell'anno il fenomeno dell'inversione termica;

la Iplom si è resa responsabile di ripetuti inquinamenti dell'alveo fluviale - a pochi chilometri dagli impianti si captano dal torrente le acque che potabilizzate, riforniscono 100.000 residenti del basso Piemonte -:

vivere a Busalle significa in primo luogo respirare la raffineria, con le case a pochi metri dai camini e le esalazioni che rendono quotidianamente l'aria irrespirabile;

per definire in termini tecnici la presenza della Iplom sul territorio basti considerare che il suo consumo energetico è pari a circa cento milioni di chilocalorie/ora, per ventiquattrore al giorno, tutto l'anno. L'equivalente del riscaldamento civile di mille condomini, praticamente una città;

il Piano regolatore generale, approvato nel 1993; recita testualmente: «Le industrie petrolchimiche, data la vicinanza ai centri abitati e le caratteristiche di impatto ambientale, legato al tipo di produzione, occupano una localizzazione impropria peraltro non consentita dal Prg, nonostante le norme di Prg e nonostante sia classificata dalla normativa vigente come industria insalubre di prima classe; il 18

giugno 1998 sono stati aperti nuovi impianti per la desolfurazione del gasolio. Ciò comporta il passaggio da un processo produttivo di tipo fisico a uno di tipo chimico: si tratta di modifiche tutt'altro che insignificanti effettuate senza alcuna valutazione d'impatto ambientale. La regione Liguria il 13 maggio 1996, protocollo n. 265, ha dichiarato « non sostanziali » le aggiunte alla preesistenza;

l'azienda è soggetta alla legge n. 175 del 1988, che subordina le nuove installazioni a una garanzia fondamentale, quella che non si verifichi un aggravio di rischio. Disfunzioni gravi si sono verificate due volte - 27 gennaio e 7 aprile - nel corso del 1999. Dopodiché l'attività del desolfatore è stata bruscamente attenuata;

la Iplom stessa ha dichiarato, in una scheda informativa diffusa nel 1997, di manipolare sostanze tossiche, esplosive e infiammabili. Sono classificate con prefissi R12, R26, R38, R40, R52, R53, ma è soprattutto una sigla che solleva i peggiori incubi: R45, assegnata a quei prodotti che « possono provocare il cancro », ed è una sigla che compare spesso nel documento redatto dall'azienda. Nonostante questo, e nonostante un'alta incidenza di patologie tumorali in aree particolarmente sottoposte alla ricaduta degli inquinanti, non è stato mai istituito un osservatorio epidemiologico che facesse luce su questo problema -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti, ognuno per propria competenza, intendano intraprendere al fine di tutelare sia la salute dei cittadini che l'integrità del territorio;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover effettuare tutti i controlli del caso al fine di verificare la compatibilità ambientale di una tale attività con il territorio dell'Alta Valle Scrivia;

se il Ministro della sanità non ritenga di dover disporre, di concerto con le autorità locali, accurati accertamenti sullo

stato di salute dei lavoratori e dei cittadini di Busalla, istituendo un apposito osservatorio;

se i Ministri interrogati, in relazione alla pericolosità delle sostanze tossiche manipolate dalla Iplom, non ritengano di dover verificare lo stato degli impianti e il grado di sicurezza per i lavoratori e cittadini garantito dall'azienda. (4-28731)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, delle politiche agricole e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quali misure intendano prendere con urgenza per fare fronte alla spaventosa crisi in cui si dibatte il settore della pesca, colpito, oltretutto, dal continuo aumento del prezzo del gasolio;

se non si ritenga di intervenire tempestivamente per una modifica della legge n. 963 del 1965 e per adottare le seguenti misure: sgravi fiscali, assicurativi e previdenziali, abbattimenti forfettari del reddito imponibile, contributi *una tantum* per almeno due anni, (4-28732)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

se e quando verrà eliminato il canone di abbonamento telefonico, che costituisce un balzello grottesco;

se non condivida che il canone debba essere eliminato subito, visto già il costo eccessivo delle telefonate;

quando ritenga si possa porre fine alla vergogna del canone di abbonamento Telecom, che penalizza le famiglie italiane e le piccole imprese, tartassate da una ingiustificabile tassa imposta dalla società telefonica, che ancora agisce purtroppo in regime di monopolio. (4-28733)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

si è verificato che aziende che avevano ottenuto contributi per acquisti di macchinari, li abbiano trasportati all'estero, tutto ciò tra la totale indifferenza delle strutture dello Stato;

avviene tutto questo, ben sapendo che milioni di giovani sono disperati, non trovano lavoro;

si chiudono gli stabilimenti in Italia per aprirli all'estero, pur tuttavia gli organi dello Stato continuano ad ordinare commesse, continuano a richiedere prodotti;

mai un Governo dovrebbe ammettere di acquistare prodotti da aziende e società che li lavorano all'estero, vista la mole di disoccupati esistenti in Italia -:

come intenda intervenire e cosa intenda fare per eliminare lo sconcio delle industrie fornitrici dello Stato che fanno lavorare i prodotti nei Paesi esteri specificatamente in Romania, Polonia, Bulgaria, dove il costo del lavoro è minore, e pongono poi il marchio « made in Italy »;

se non ritenga indispensabile accertare, prima di fare gli ordinativi, che i prodotti vengano seriamente lavorati e prodotti in stabilimenti siti in Italia;

come mai il Governo permetta tutto questo e non accenni a un minimo intervento. (4-28734)

VELTRI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dal 30 gennaio 2000 è stato soppresso nelle giornate festive il treno regionale numero 6858 della linea Aulla-Lucca con arrivo ad Aulla alle ore 20,10 -:

considerato che tale treno faceva coincidenza con quello Livorno-Milano delle ore 20,19 e che in questo modo si è determinata l'impossibilità per molti pendolari dei comuni della Lunigiana di rag-

giungere il posto di lavoro in Emilia e in Lombardia, se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione delle Ferrovie perché il treno soppresso venga ripristinato. (4-28735)

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1993 sono in corso d'opera i lavori relativi alla ricostruzione delle zone del centro di Firenze distrutte dalla bomba del tragico attentato di via de' Georgofili e di via Lambertesca;

il disagio patito dai residenti nella zona, nonché dai numerosi turisti che si trovano a transitare in via de' Georgofili è notevole, infatti il luogo è tuttora in condizioni di assoluta ed inspiegabile precarietà, come se il cantiere in questione non si trovasse a pochissimi metri dalla Galleria degli Uffizi, ed inoltre, dalla parte verso il Ponte Vecchio, il cantiere è sprovvisto di qualsiasi tipo di segnaletica e cartellonistica, contravvenendo così alle normative vigenti che impongono di segnalare qualunque attività di lavori in corso, sia pubblici che privati —:

per quale motivo non vi sia stato alcun intervento diretto da parte del ministero interrogato (dato l'alto valore e la prestigiosa collocazione della struttura in oggetto), e quando sarà possibile per i cittadini di Firenze e per le centinaia di migliaia di turisti che quotidianamente l'affollano, poter tornare ad usufruire interamente di quel settore di centro storico, essendo ormai prossimo il settimo anniversario di quella tragica notte. (4-28736)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, 20 ottobre 1995, n. 527 recante le modalità e le procedure di concessione ed erogazione delle agevolazioni della legge n. 488/1992,

in favore delle attività produttive nelle aree depresse prevede, tra le spese ammissibili alla stessa Legge, il finanziamento dei mezzi mobili e strettamente necessari al ciclo di produzione o al trasporto in regime di conservazione condizionata dei prodotti, a servizio esclusivo dell'impianto oggetto delle agevolazioni;

tra le spese agevolabili previste dall'articolo n. 4 del decreto del ministero dell'industria 20 ottobre 1995 n. 527, sono ritenute ammissibili al finanziamento della legge n. 488/1992, i mezzi mobili rispondenti ai requisiti del citato articolo 4; ma fra tali mezzi non sono ritenuti ammissibili i mezzi mobili strettamente connessi al ciclo produttivo del pane ed indispensabili al trasporto di « pane fresco » da parte di aziende specializzate nella produzione industriale di pane tipico regionale;

la conservazione del prodotto durante il trasporto rappresenta la fase terminale del ciclo produttivo e risulta indispensabile alla sua adeguata conservazione, in presenza di produzioni elevate. Tale sistema di conservazione attraverso la stabilizzazione delle temperature e contestuale umidificazione del prodotto, consente al pane di rallentare il naturale degrado, considerato, in presenza di produzioni elevate, l'impossibilità di garantire altrimenti i lunghi tempi di stoccaggio. Ciò, senza che lo stesso subisca una naturale ed evidente trasformazione organolettica, propria del prodotto;

nella produzione industriale di pane fresco, data l'alta deperibilità del prodotto la fase produttiva e di trasporto in regime di conservazione condizionata, risultano strettamente interdipendenti. In assenza dei mezzi, e della tecnologia in questi utilizzata, diverrebbe vano il tentativo di allungare il ciclo di vita del pane, limitando di fatto la produzione stessa alle qualità compatibili al breve arco di tempo, entro il quale si compie il naturale degrado organolettico del prodotto —:

se non ritenga sia un controsenso l'approvazione e quindi l'agevolazione di un progetto organico e funzionale al con-

seguimento di obiettivi produttivi, economici ed occupazionali prefissati, privato della fase terminale dell'intero processo produttivo, nonché della possibilità di esprimere appieno la capacità produttiva e tutto quanto sia ad essa riconducibile;

se non ritenga quindi di assumere una immediata iniziativa per rendere possibile il finanziamento di tali mezzi di trasporto del pane, indispensabili per consentire la produzione industriale del prodotto ed il suo trasporto in modo organoletticamente ed igienicamente adeguato.

(4-28737)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e attività culturali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i dati recentemente pubblicati inerenti lo stato del cinema italiano anche in rapporto alla presenza sul mercato nazionale del restante cinema europeo rappresentano una autentica denuncia all'inadeguatezza dei provvedimenti a favore dell'industria del cinema;

i film italiani nel 1999 risultano 108, dei quali 37 dichiarati di interesse culturale e finanziati con il 28,6 per cento dell'investimento globale dell'industria di settore pari a 385 miliardi di lire;

i 37 film dichiarati dal Ministero dei beni culturali di « interesse culturale nazionale » rappresentano soltanto la sconsolante immagine di una fallimentare filmografia di regime;

le continue e ripetute scelte del Ministero competente hanno dato luogo ed una perdita pari a cinque milioni di spettatori;

produrre film con l'intenzione di fare spettacolo senza curarsi dell'*audience* che tali pellicole dovrebbero avere per garantire almeno la sopravvivenza dell'industria del cinema è sintomo soltanto della gestione di un sistema suicida a danno del settore;

si dimostrerebbe saggezza e vera cultura italica il provvedere ad assegnare i finanziamenti in base alla vera meritocrazia degli autori, delle trame cinematografiche e degli attori, piuttosto che continuare a finanziare pellicole per i beceri obiettivi dell'ideologia comunista che ha provocato decine di milioni di morti in tutto il mondo;

come segnalato dalla L.A.U.T. (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) i fallimenti dei film riscontrati ai botteghini devono necessariamente fare riflettere sulle nuove strategie da adottare in tema di comunicazione tra la produzione di pellicole ed il pubblico, anche con l'introduzione di nuove tecnologie da inserire nel circuito di commercializzazione dei film stessi;

alla luce dei fatti è fondamentale rivedere la politica assistenzialista del Ministero dei beni culturali che deve necessariamente riprogrammare la politica del fondo di garanzia che negli ultimi anni ha elargito 85 miliardi per la produzione di pellicole fallimentari recuperandone a malapena soltanto 10 miliardi;

alla luce dei fatti sopra esposti il sostegno statale non ha soltanto favorito a demolire sistematicamente centinaia di piccole imprese artigiane impegnate nell'indotto delle produzioni cinematografiche, ma ha anche sminuito con l'utilizzo dei fondi dei contribuenti la già precaria immagine dell'intera produzione italiana agli occhi del cinema internazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei beni e attività culturali per evitare che al triste bilancio degli anni 1998 e 1999 non abbia da aggiungersi anche quello dell'anno 2000 appena cominciato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei beni e attività culturali per rivitalizzare la produzione dell'intero mondo del cinema caduto ai livelli più bassi dal dopoguerra ad oggi;

se e quanto tempo bisognerà attendere affinché le decisioni del Ministero competente possano attivare quegli urgenti provvedimenti che ormai si rendono indispensabili per sciogliere l'esecutivo del Dipartimento dello Spettacolo e dell'intera Commissione ministeriale che dichiara i film di interesse culturale nazionale con criteri di superficialità quali i minimi requisiti tecnici ed artistici e di spudorata pretestuosità politica;

se il Presidente del Consiglio dei ministri in concerto con il Ministro delle finanze non ritenga doveroso intervenire energicamente anche con l'istituzione di un Comitato d'Inchiesta per valutare alla luce della triste situazione che imperversa sul cinema italiano la mancata correttezza professionale dei componenti della Commissione e del Dipartimento dello Spettacolo che per le inadempienze commesse hanno gravemente danneggiato l'intera produzione cinematografica italiana.

(4-28738)

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le navi che operano nel porto di Taranto spesso hanno necessità di far eseguire dei lavori di manutenzione (lamiere ossidate, tubazioni, valvole, strutture, caldaie, serbatoi di combustibile o acqua di zavorra eccetera), oppure di riparazione a seguito di danni sopravvenuti durante la carica/scaricamento delle merci nel porto;

si tratta di condizioni che non compromettono la navigabilità e che non richiedono l'ormeggio in cantiere, ma solo lavori, veri e propri interventi di emergenza, che possono esser fatti durante la permanenza in porto e laddove possibile anche mentre si eseguono le operazioni commerciali;

fino al 1978, con una procedura consolidata, tali lavori venivano eseguiti con l'autorizzazione della capitaneria di porto, rilasciata a seguito d'ispezione e parere favorevole del perito chimico consulente della

capitaneria di porto. Il perito chimico rilasciava (e rilascia tuttora) nulla osta ai lavori con prescrizioni di sicurezza obbligatorie da osservare durante i lavori, (eventuali bonifiche da gas, lavaggio cisterne, rimozioni merci infiammabili, indumenti di protezione individuali eccetera);

se il lavoro interessava anche le strutture portanti dello scafo, occorre (e occorre tuttora) anche una perizia del registro navale, che ritirava il libretto di navigazione, specificava come fare il lavoro, annotava sul libretto di lavoro, e una volta terminato ed ispezionato, autorizzava la partenza dal porto, ridando la classe ed il libretto alla nave;

nel 1978 la capitaneria di porto tarantina emetteva con l'Ordinanza n. 104 del 14 luglio 1978, il regolamento di sicurezza del porto di Taranto, che formalizzava l'obbligo dei suddetti controlli, prescrivendo come e quando farli, oltre ad altri controlli per consentire l'esecuzione di tali lavori in piena sicurezza — questo, con piccole varianti si è fatto in tutti i porti italiani fino ad oggi;

le cose sono andate così dagli anni sessanta fino ad oggi a Taranto, senza alcun incidente, malgrado siano stati fatti migliaia di lavori, su navi da carico secco, petroliere eccetera, in ambienti spesso infiammabili, esplosivi, tossici eccetera;

il tutto con la massima celerità, anche perché sia il chimico, che gli ingegneri del registro navale, la stessa capitaneria, devono essere sempre disponibili, anche se non preavvertiti, in qualunque giorno dell'anno intervenendo nel giro di un'ora al massimo dalla chiamata, consentendo alle ditte specializzate di iniziare tempestivamente i lavori meccanici, elettrici o quello che sia;

la nuova normativa di sicurezza pubblicata con il decreto legislativo n. 272 del 27 luglio 1999, e in particolare l'articolo 46, complica e rallenta tutte le procedure. Secondo l'interpretazione data dalla capitaneria e le conseguenti disposizioni: attualmente si richiede che il chimico faccia

una prima perizia di sicurezza iniziale, successivamente la capitaneria, visto tale documento peritale, richiede a mezzo fax il parere del comandante provinciale dei vigili del fuoco (Vvff) e dell'unità sanitaria locale (Ausl) competente, che emettono, ciascuno per la propria competenza una seconda ed una terza perizia che inviano per iscritto alla capitaneria. Acquisiti detti pareri, la capitaneria informa il chimico che torna a visitare la nave « prima di iniziare i lavori di taglio, come chiaramente dice l'articolo 46 », rilasciando una quarta certificazione peritale di *gas free* (assenza di gas infiammabili che, nota bene, erano stati già controllati nella prima visita). Se e quando tutti i controlli vanno bene, ricevuta questa ultima certificazione, la capitaneria autorizza l'esecuzione dei lavori. Naturalmente a lavori terminati si ripete il controllo degli ingegneri del registro navale, quando necessario, che rilascia il libretto di navigazione (classe) e la nave può ripartire;

nelle migliori condizioni, considerando che Vvff e Ausl non intervengono di notte, né di sabato o di domenica, o nelle festività, occorrono almeno due-tre giorni prima di iniziare i lavori. Poi c'è il tempo per fare i lavori ed il controllo finale del registro navale;

questi ulteriori controlli, oltre che generare costi agli utenti, provocano enormi ritardi alla partenza delle navi che, se non sono in rada, restano ferme, occupando un posto in banchina, in attesa che si facciano controlli e lavori, mentre altre navi sono in attesa che si liberi quel punto di ormeggio, quando non sono proprio gli utenti che hanno bisogno di quel posto libero in banchina, con possibili danni economici in caso di ritardo (mancanza di materie prime, spedizioni ritardate di merci con date di consegna prestabilite eccetera...);

occorre ricordare che oltre ai costi suddetti, scattano dopo un certo tempo, altri costi: le « controstaie » che il ricevitore della merce deve pagare all'armatore per il fermo nave, per ogni ora di permanenza della nave, oltre il tempo di con-

tratto. E sono decine di milioni. E questo vale sia per le navi in attesa delle riparazioni che per le navi che non devono essere riparate ma solo obbligate all'attesa del posto libero ove ormeggiare;

per tali motivi, sovente i comandanti delle navi vanno a fare i lavori in un altro porto, naturalmente estero e, quando si tratta di danni verificatisi a Taranto durante la carica/scarica, spesso risarciscono in moneta il costo della riparazione, purché se ne vadano subito, senza « controstaie » e lasciando libero il punto di ormeggio. Si determina così il paradosso: che i lavori vengono fatti all'estero con denaro italiano!!!;

questo sta già comportando una notevole diminuzione di lavoro per tutte le categorie interessate: capitaneria, agenzie marittime, chimici, ingegneri del registro navale, motobarche, e soprattutto le ditte (meccaniche, elettriche, strumentisti eccetera), che si sono attrezzate da anni per fare questa tipologia di lavori fanno i lavori;

poiché il decreto legislativo n. 272/99 è stato fatto per i cantieri navali, ove le navi vi permangono ferme per mesi, ma non per le navi in transito nei porti, ove il lavoro di manutenzione o di riparazione ha un chiaro carattere di « pronto intervento » -:

se non ritenga emanare con urgenza una circolare alle capitanerie di porto, chiarendo bene la diversa natura dei lavori di « pronto intervento », rispetto a quelli da svolgere nel cantiere navale, dettando regole e procedure diversificate che evitino gravi conseguenze sul volume di lavoro che si svolge nel porto e che, con la vigente normativa, è destinato a fortemente ridimensionarsi ed a creare ulteriore penalizzazione alla occupazione. (4-28739)

FOTI. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere:

se sia noto al Ministro interrogato che a fronte della richiesta indirizzata alla

prefettura di Milano, da parte dell'ufficio provinciale della Motorizzazione Civile di Piacenza, con la quale si chiedeva di conoscere il numero e la scadenza della patente di guida della signora Rusmini Lidia Virginia (nata a Milano il 25 aprile 1950) la menzionata Prefettura abbia dichiarato di essere impossibilitata ad effettuare l'accertamento richiesto;

la ragione dell'impedimento all'accertamento dipenderebbe dal fatto che la Prefettura di Milano dispone, in merito, del solo archivio cartaceo avente un ordine cronologico numerico basato sul numero progressivo dei documenti di guida e sulla relativa data di rilascio;

se pare compatibile con l'evoluzione delle moderne tecnologie informatiche un'organizzazione di importanti uffici dello Stato che neppure nei paesi del terzo mondo potrebbe essere invidiata. (4-28740)

PARRELLI e MASTROLUCA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i procedimenti civili - vulgata « causa » - durano mediamente circa tre lustri che, malgrado l'ingannevole etimo, sono bui per il privato e querulo postulante di giustizia;

una volta conclusa la dolorosa istoria e ottenuta una sentenza passata in giudicato, il malcapitato e, si fa per dire, vittorioso cittadino ha due strade: una prima via, costituita dall'espropriazione immobiliare di durata eternale e della quale conviene tacere, come si usa esprimersi, per carità di patria e cioè per tacere dell'ordenda vicenda della legge di ministerial origine corretta, parzialmente e male, con tre decreti legge a ritmo incalzante (imperante il precedente Ministro); una seconda via, vale a dire l'espropriazione mobiliare di durata lustrale e della quale non si tace non coinvolgendo la stessa in alcun modo la patria, ma solo l'Ivg - Istituto di vendite giudiziarie - noto carrozzone di inefficienza e di inquinamento che solo nel suo ministero « sconosci »;

i costi elevatissimi delle dette procedure esecutive mobiliari (vedasi, peraltro, la interrogazione 5-04161 cui si è dato encomio ma che è rimasta beffa di verbal soddisfazione) non consentono ricavi di qualche significato (raccolta di messe in dané): il creditore resta insoddisfatto e il debitore inutilmente spogliato dei beni;

per semplificare (e controllare per credere) dai dati dell'ufficio espropriazioni mobiliari del tribunale di Roma si ricavano, di norma, questi risultati per compendi di pignoramento fino a lire 100 milioni: ricavi di lire 500 ! lire 1.000 ! lire 2000 !!! -;

se il Ministro interrogato possa attivare i suoi uffici per « scoprire l'acqua calda » con provvedimenti diretti a commisurare i compensi del prefato Ivg al ricavato d'asta (con l'occasione attuando anche quanto segnalato con la interrogazione già citata 5-04161 e relativa risposta resoconto n. 338 del 2 aprile 1998);

se in tal guisa si voglia e si possa sconvolgere l'inerzia dell'Ivg e le cosiddette mafie d'asta prestando ossequio e non un semplice arrivederci alla solenne formula che è dato di leggere, con orgoglio, in calce ai provvedimenti giudiziari esecutivi: « Repubblica Italiana - In nome della legge comandiamo a tutti gli ufficiali giudiziari che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere in esecuzione il presente titolo, al pubblico ministero darvi assistenza ed a tutti gli ufficiali della forza pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti ». (4-28741)

BONATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 29 febbraio e il 1° marzo 2000, a Venezia, un gruppo di ragazzi che partecipava ai festeggiamenti di Carnevale suonando tranquillamente in campo Santa Margherita - secondo alcuni testimoni - è stato preso di mira da una pattuglia della polizia, che si è pesantemente rivolta ai giovani;

alla richiesta di identificazione rivolta da due ragazze ai poliziotti, questi avrebbero risposto manganellandole e ferendole, per rifiutarsi poi di chiamare una ambulanza;

due ragazzi sono stati identificati e denunciati per resistenza a pubblico ufficiale, mentre le due ragazze ferite, lasciate sole, sono state aiutate e portate al pronto soccorso, dove i medici avrebbero diagnosticato ferite e tumefazioni e segni inequivocabili del pestaggio subito;

nel clima di festeggiamenti, i raggruppamenti notturni di persone in tutta la città possono aumentare i timori da parte delle forze dell'ordine, ma questo non giustifica — se accertati — atteggiamenti esagitati, ma al contrario richiede un supplemento di attenzione e di cautela —;

se intenda intervenire per accertare i fatti e nel caso perseguire comportamenti aggressivi da parte delle forze dell'ordine coinvolte. (4-28742)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Human Rights Watch ha diffuso la notizia che Lu Wenhe, cittadino cinese residente negli Stati Uniti da vent'anni, è stato fermato dalle autorità cinesi a fine dicembre perché messaggero di alcune fondazioni, fra cui quella Langer, per la consegna della somma di 25.000 dollari alle famiglie degli studenti uccisi durante i disordini di Piazza Tienammen del giugno 1989;

soltanto dopo tre giorni di interrogatorio, la confisca del passaporto e la minaccia di essere rinchiuso in una prigione, è riuscito a spiegare i propositi della sua visita;

è stato scortato a Shangai dove vive la sua famiglia d'origine ed è stato trattenuto fino alla consegna dei soldi delle fondazioni alle autorità cinesi;

Lu Wenhe è potuto tornare negli Stati Uniti soltanto l'8 gennaio dopo aver con-

segnato i soldi ad un ufficiale dello State Security Bureau di Shangai che ha chiesto al padre quasi ottantenne di Wenhe di garantire per la cifra consegnatagli nel caso in cui le autorità americane avessero bloccato i soldi delle fondazioni;

da quando ciò è accaduto il padre di Wenhe riceve costanti pressioni dalle autorità cinesi che minacciano di confiscargli la casa e la macchina;

la signora Ding Zi Lin, un professore responsabile degli aiuti alle famiglie delle vittime di Tienammen che Wenhe stava per incontrare in Cina, sostiene che questo atteggiamento ostativo persiste da quando sono state espresse forti critiche nei confronti delle autorità cinesi, incluso il Primo Ministro Li Peng all'epoca coinvolto nelle vicende di Piazza Tienammen;

a supporto di queste affermazioni la testimonianza di Lu Wenhe che sostiene che gli agenti di sicurezza, durante la detenzione, gli hanno spiegato che fino a che le donazioni passeranno attraverso fondazioni « ostili » la loro spedizione significherà una minaccia per la sicurezza del Paese e sarà perseguibile anche fino a quattro anni di prigione —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti susposti e quali iniziative intende intraprendere per fare chiarezza su questo comportamento illegale e antidemocratico delle autorità cinesi. (4-28743)

DEL BARONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa, (v. tra l'altro, *Il Sole 24 ore* del 1° marzo 2000) con evidenza, ha riportato la notizia che il ragioniere dello Stato dottor Monorchio ha bocciato, ritenendoli inattendibili i conti dell'Inpdap che, come è noto, è l'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti pubblici;

la considerazione del dottor Monorchio poggiava sul fatto che l'inattendibilità delle cifre riguardava il raffronto tra l'an-

damento complessivo della spesa prevista e quello relativo alle previsioni definitive per il 1999;

si aggiungeva inoltre il fatto che la mancata compilazione del bilancio consuntivo del 1998 impediva giudizi sul rendiconto del 1999 e sul bilancio di previsione del 2000;

quanto detto avrebbe provocato differenze delle previsioni di spesa formulate dall'Inpdap ed i pagamenti compiuti dall'Istituto per pagare le pensioni ai dipendenti pubblici -:

se il ministro non reputi necessario portare una parola di tranquillità ai pensionati dell'Istituto e particolarmente agli ospedalieri chiarendo la realtà della situazione e gli eventuali rischi, non auspicabili, per i pensionati alla luce delle considerazioni del dottor Monorchio. (4-28744)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Sindacato avvocati di Bologna ha presentato una denuncia al procuratore della Repubblica presso il tribunale sempre di Bologna per le micidiali ed assolutamente ingiustificate lungaggini del locale quarto ufficio delle entrate nella registrazione degli atti giudiziari tant'è che solo dopo molti mesi gli stessi vengono restituiti con i relativi fascicoli;

vane sono risultate le segnalazioni dei legali bolognesi al dipartimento delle entrate sia a livello nazionale che a quello locale;

a livello locale si è precisato che sarebbe in corso di realizzazione l'informaticizzazione del sistema e che appunto ci si troverebbe di fronte ad un vero e proprio « progetto pilota » che di fatto ha però determinato la paralisi nella registrazione degli atti -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra anche in funzione degli aspetti penali della vicenda e quali inizia-

tive urgenti intenda adottare per assicurare che a Bologna gli atti giudiziari vengano registrati in tempi accettabili.

(4-28745)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Regina Coeli da diversi anni ha come direttore amministrativo il dottor Anacleto Benedetti;

detto funzionario, nell'amministrazione penitenziaria, ha acquisito esperienza e soprattutto stima da parte del personale carcerario;

con provvedimento ministeriale il suindicato direttore è stato trasferito a Volterra a dirigere un carcere di secondo ordine con circa 150 detenuti;

tale provvedimento ha provocato unanime dissenso da parte di tutti gli agenti di polizia penitenziaria che, in una manifestazione organizzata dall'Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria (Osapp), il 28 febbraio 2000 innanzi alla sede del ministero della giustizia, hanno vivamente protestato sia su questo trasferimento che sui problemi di disorganizzazione delle carceri italiane;

tale disorganizzazione è provocata da una prassi ormai consolidata che vede la magistratura di sorveglianza ordinare spostamenti di unità di polizia penitenziaria dai reparti detentivi;

il trasferimento del dottor Benedetti è stato provocato da un articolo di stampa sul decesso per suicidio di un detenuto, tra l'altro neanche avvenuto nell'istituto -:

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno questo ingiustificato trasferimento che va a punire un corretto e bravo funzionario dello Stato premiando invece la protesta di alcuni settori che, soprattutto nelle carceri di Regina Coeli e di Rebibbia, stanno prendendo il sopravvento contro la Polizia penitenziaria e che, inspiegabilmente, trovano ascolto presso

alcuni organi esterni all'amministrazione del personale quali la magistratura di sorveglianza. (4-28746)

MOLGORA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

i consiglieri di minoranza del comune di Adro (Brescia) hanno presentato in data 15 settembre 1999 un'interrogazione riguardo a presunte irregolarità sulla concessione edilizia n. 52/98;

nonostante il regolamento del c.c. fissi in 20 gg. il termine per fornire la risposta alle interrogazioni, a tutt'oggi l'interrogazione di cui al punto precedente è rimasta inevasa;

in data 4 gennaio 2000 i medesimi consiglieri hanno presentato un esposto al Prefetto di Brescia chiedendo un intervento presso il sindaco di Adro;

sulla irregolarità della concessione edilizia sono stati presentati 4 esposti alla Procura della Repubblica di Brescia -:

quali provvedimenti - anche alla luce delle disposizioni di cui alla legge n. 142 del 1990 - che appaiono urgenti e indifferibili, intenda, assumere per ripristinare il rispetto delle regole democratiche all'interno dell'istituzione e del consiglio comunale e per accertare, in merito ai comportamenti in questione, se essi possano considerarsi compatibili con il rispetto dei crismi della trasparenza e della legalità. (4-28747)

GNAGA e MIGLIORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'Italia è in gran parte geologicamente un'area considerata a rischio sismico;

gli incendi boschivi, soprattutto dolosi, seguono una loro drammatica liturgia annuale con la distruzione di centinaia di ettari di foreste e di macchia;

ogni anno si ripetono disastrose inondazioni con conseguenti smottamenti, spesso dovute al disboscamento e all'incuria;

i sistemi anti-incendio di molte strutture pubbliche, nonché di elementi del patrimonio artistico sono vetusti ed obsoleti;

questa situazione si è aggravata anche da ulteriori fattori organizzativi come l'enorme quantità di risorse umane e non, messa a disposizione delle associazioni di volontariato presenti nella Protezione civile, il tutto a scapito dei necessari e doverosi investimenti nei confronti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed inoltre l'ulteriore ritardo nel dare immediata efficacia all'Agenzia per il coordinamento efficiente tra i vigili del fuoco, che dipendono dal ministero dell'interno ed il dipartimento della Protezione civile che invece dipende dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

attualmente in Italia esistono 25.000 vigili del fuoco per una popolazione di 60 milioni di abitanti e tale rapporto è nettamente inferiore a quello fissato dalle direttive comunitarie europee (un vigile ogni 1.000 abitanti) evidenziando quindi l'insufficienza dell'organico necessario a garantire una completa tutela dei cittadini e del loro territorio;

la città e la provincia di Firenze vivono in modo intenso tali problematiche non solo per l'annuale preoccupazione per lo stato del fiume Arno, ma anche per lo scarsissimo numero di uomini e mezzi messi a disposizione del corpo dei vigili del fuoco -:

cosa intenda fare il Governo ed i suoi ministeri competenti per porre rimedio a questa situazione grave per la comunità fiorentina (e non solo per essa) e deprimente per il corpo dei vigili del fuoco composto interamente da personale altamente specializzato (compresi gli stessi « precari ») ed assai più responsabile di molte di quelle organizzazioni di volonta-

riato che da tempo operano all'interno della stessa Protezione civile. (4-28748)

VALPIANA e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 18 febbraio 2000 è apparso il decreto di rinnovo per venticinque anni della concessione mineraria per marna da cemento di Monte Noroni, nei comuni di Fiumane e Marano di Valpolicella (Verona);

la concessione alla Cementirossi segue gli accordi raggiunti tra gli enti locali e le amministrazioni pubbliche interessate a non iniziare altri fronti di scavo prima di ripristinare le aree già sfruttate, riducendo un terzo dell'area (ma non l'area di Marezzane, di grande interesse paesaggistico e naturale nel Parco dei Lessini);

la giunta della comunità della Lessinia ha chiesto l'esclusione dall'attività mineraria dell'area ricadente nel Parco Regionale della Lessinia in quanto nell'area del rinnovo della concessione mineraria è compresa un'ampia zona agro-silvo-pastorale;

il distretto minerario di Padova non ha tenuto conto del dissenso dell'ente Parco;

WWF e gruppi consiliari di minoranza dei comuni interessati basano la loro opposizione anche sulla presenza di frane nella zona di scavo;

il Comitato 2000, costituitosi per la difesa della zona, aveva chiesto lo stralcio della località di Marezzano per l'enorme impatto ambientale;

per poter effettuare attività estrattive, la ditta deve essere in possesso dell'autorizzazione di rispetto idrogeologico, richiesta alla Regione, ma non ancora concessa —:

perché nella concessione del rinnovo non sia stato tenuto presente il parere contrario della comunità montana della Lessinia, in quanto in contrasto con le

norme di attuazione del piano ambientale che vietano qualunque attività estrattiva nel Parco;

come intenda agire, pur nel rispetto delle competenze regionali, affinché la concessione sia rivista nell'interesse supremo della tutela dell'ambiente, in particolare in una zona di Parco naturale;

come intenda tenere conto della contrarietà alla concessione dei cittadini delle Amministrazioni locali, dell'Ente Parco della Lessinia. (4-28749)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quando ritenga di predisporre un provvedimento per eliminare l'ingiusta tassa che grava sui telefonini intestati a società, imprese, categorie professionali;

se il Ministro sia a conoscenza che i telefonini supertassati servono per l'espletamento dell'attività lavorativa e non per passatempo;

permane assurdo applicare una imposta di 50 mila lire per ogni bolletta di ciascun telefonino;

oltretutto, ormai si verifica che la maggior parte dei telefonini è esente da tasse, quindi sono tassati solo quelli che servono per attività lavorativa, un assurdo;

se il Ministro non ritenga da subito eliminare questo ingiusto ed assurdo balzello. (4-28750)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come mai abbia assunto una iniziativa almeno discutibile di fare distribuire presso le scuole italiane due libri, editi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, uno « un anno del Governo D'Alema », l'altro « Rapporto su un anno di attività del Governo »;

se non ritenga che questa usanza sia profondamente « barbara » e che era in voga nei regimi comunisti e nazifascisti, ed ancora persiste nei regimi autoritari;

se non ritenga di cattivo gusto diffondere tali libri e pubblicarli con una ingente spesa di pubblico denaro;

la spesa relativa a questa propaganda di regime, che non trova precedenti né in Italia né nelle democrazie;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che questa spesa sia inutile, in quanto i fatti parlano chiaro, che vi sia un tentativo di turbamento delle coscienze e di imposizione di « culture » di parte;

se non ritenga che la somma spesa per questa propaganda poteva essere utilizzata per alleviare almeno le urgenti sofferenze delle parti più sofferenti e disagiate della popolazione di alcuni siti del sud del paese. (4-28751)

VELTRI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da articoli di stampa (*La Repubblica* 9 novembre 1999; *Il Mattino* 9 novembre 1999; *La Repubblica* 18 novembre 1999) si evince il tentativo di occupare incarichi pubblici (Cnel e Civ) da parte di dirigenti sindacali Cisl (Giuseppe Carbone e Massimo Trucco) con precedenti penali rilevanti: rinvio a giudizio per millantato credito, il primo, e condanna in primo grado per estorsione, il secondo;

il signor Massimo Trucco è stato indagato dalla magistratura napoletana, nell'ambito dello stesso processo, per aver imposto a un'impresa di pulizie dell'ospedale « Cardarelli » di Napoli, assunzioni di dipendenti, in collegamento con clan camorristici del Vomero;

parrebbe che alcuni dirigenti Cisl abbiano avuto incarichi in società operanti nell'edilizia popolare: è il caso, in particolare, del signor Massimo Trucco che figura

nella « Marcono » - società cooperativa a responsabilità limitata con sede a San Sebastiano al Vesuvio - ricoprendovi la carica di consigliere dal 23 ottobre 1989 al 23 ottobre 1992;

il segretario generale della Cisl, Giuseppe Carbone, ha dichiarato prima 1.800.000 iscritti, cifra diventata - in successive dichiarazioni - pari a 1.500.000 (allegato n. 4) e, ancora, pari a 1.057.332 (allegato 5);

risulta da organi di stampa (*Sole 24 ore* del 31 gennaio 2000) che la Cisl riceve dallo Stato, tramite il Patronato Encal dalla stessa posseduto, circa 5 miliardi e che, in base al numero di iscritti dichiarati, si ha diritto a incarichi in istituzioni governative italiane ed europee -;

se sussista il pericolo di infiltrazioni malavitose, attraverso i sindacati, in organismi governativi e in apparati della pubblica amministrazione;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che informazioni riservate contenute nella banca dati del Viminale, atti del ministero della giustizia e del ministero delle finanze, possano essere portate a conoscenza di soggetti esterni;

se si intendano effettuare controlli su incarichi svolti - o in corso di svolgimento - da parte di dirigenti Cisl in società operanti nell'edilizia e nel settore finanziario;

se il dato di 1.800.000 iscritti al sindacato Cisl sia stato realmente accertato e se tale quota di iscritti dichiarata dal segretario generale Cisl abbia consentito alla stessa Cisl, oltreché di accedere a incarichi governativi in enti pubblici o in organi costituzionali, anche di accedere ai relativi riconoscimenti economici;

se intendano effettuare controlli sulla attuale situazione esistente in Cisl e negli enti e società dalla stessa controllati (Patronato, Caf, Formazione) prima di erogare contributi statali;

se sussista il pericolo che, attraverso il tesseramento fittizio al sindacato, possa

darsi luogo a fenomeni di riciclaggio di denaro sporco da parte della criminalità organizzata. (4-28752)

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e BAL-LAMAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con riferimento a quanto previsto all'articolo 30, comma 11 della legge 23 dicembre 1999, n. 4888 (finanziaria del 2000), in merito alla competenza della notifica degli atti catastali predisposti dagli U.T.E. per territorio, in attuazione al piano straordinario al fine del completo classamento delle unità immobiliari urbane ai sensi dell'articolo 14 comma 13 della legge 27 dicembre 1997 n. 449;

molti comuni hanno dichiarato l'impossibilità di provvedere alla comunicazione, a mezzo notifica personale, del classamento delle unità immobiliari che finora non avevano trovato definizione;

la trasmissione dei dati, ai diretti interessati, trovano ostacoli di natura tecnica, economica e di competenza per i seguenti motivi:

a) i dati forniti dall'ufficio del territorio risultano trasmessi su elenchi distinti che non consentono alcun tipo di aggregazione dei dati e che non permettono pertanto la trasmissione ai diretti interessati del valore di accatastamento attribuito;

b) gli elenchi forniti si riferiscono a pratiche in arretrato di questi venti anni, che gli stessi non tengono conto delle successive variazioni intervenute, sia in termini di volture che di variazioni strutturali che hanno ulteriormente modificato il classamento dell'immobile;

c) negli elenchi forniti dall'ufficio del territorio non sono indicati i dati relativi al codice fiscale e alla residenza anagrafica per eseguire la comunicazione al domicilio del proprietario;

d) l'attribuzione del classamento delle unità immobiliari è un atto predisposto dall'ufficio tecnico erariale il quale, si ritiene, che debba anche sottoscriverlo, fatto che evidenzia, pertanto, l'incompetenza degli uffici comunali non solo alla predisposizione ma anche alla notifica di tali atti;

e) la comunicazione effettuata da un ufficio diverso da quello che ha provveduto al classamento delle unità immobiliari, ingenera confusione fuorviante al proprietario dell'immobile, o chi per esso, qualora quest'ultimo si vedesse costretto ad eventuali ricorsi in merito;

f) le amministrazioni comunali ed il personale addetto non sono in grado di far fronte ad un adempimento di tale dimensione, sia per gli ostacoli sopra evidenziati, sia per la mancanza di personale, di adeguate strutture mezzi e finanziamenti -:

alla luce di quanto sopra illustrato, gli interrogati chiedono che il ministero delle finanze debba, al fine della corretta applicazione della legge e della sua applicabilità, di pronunciarsi in maniera chiara, stabilendo quale sia l'ufficio competente per gli adempimenti in questione e qualora l'incombenza spetti alle amministrazioni locali, disponga affinché vengano messi a disposizione quegli strumenti tecnici, economici e di competenza, che non ne consentono attualmente l'espletamento;

voglia il Ministro, inoltre, considerare l'urgenza di dar corso alle notifiche in argomento, tenendo in debito conto il danno erariale (I.R.P.E.F.) e comunale (I.C.I.) nel caso di una mancata o tardiva notifica entro i termini utili per i prossimi adempimenti fiscali;

consideri il Ministro una soluzione al problema in maniera tale da non danneggiare gli interessi dei contribuenti e da non appesantire ulteriormente le attività degli uffici delle amministrazioni comunali.

(4-28753)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il procedimento di valutazione dei capi di istituto, introdotto con l'articolo 41 del Contratto collettivo nazionale di lavoro presume l'utilizzo di categorie, indicatori e sistemi, che dovevano essere già noti prima dell'elaborazione del P.O.F. (Piano dell'offerta formativa);

gli stessi criteri valutativi appartengono ad un mondo aziendalistico, quindi, devono essere adattati, sia pure con opportune rimodulazioni, alla cultura della istituzione pubblica;

è noto che in varie sedi del sud Italia, tra cui la provincia di Reggio Calabria, il capo d'istituto è, per motivi organizzativi, nell'impossibilità di svolgere pienamente la propria funzione;

per questi ed altri motivi, già oggetto di un precedente intervento dell'interrogante, andrebbe disposto un rinvio del procedimento della valutazione, oltre che ad una sua semplificazione -:

se voglia intervenire per evitare che il problema qui riferito vada ad aggiungersi, recando ulteriori difficoltà, a quelli, gravi, già esistenti in un mondo, che, come quello scolastico, necessita, al contrario, di chiarezza operativa e di una auspicabile serenità nella vita quotidiana. (4-28754)

POLIZZI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il reparto lavorazioni omogeneizzato di Bari è fermo dal 3 dicembre 1999;

parte dei lavoratori sono stati assorbiti, sia pure in soprannumero dalla manifattura Tabacchi;

la restante parte rimane ancora inattiva;

l'auspicata riconversione dell'opificio in « Autoparco dei mezzi sequestrati e deposito sigarette di contrabbando » consentirebbe sia il recupero dei cinquanta-sessanta posti già persi con la sospensione,

sine die, della produzione di omogeneizzato, sia un risparmio immediato di un ingente numero di miliardi;

l'immobile è di proprietà dei Monopoli di Stato e non è mai stato trasferito all'Eti -:

quali siano i motivi che inducono l'Eti a non restituire l'immobile ai Monopoli di Stato per il più proficuo utilizzo di essi.

(4-28755)

SCALTRITTI. - *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la situazione della pesca italiana, già aggravata da pesanti costi di gestione, è stata, negli ultimi tempi ulteriormente appesantita dalle note vicende del fermo bellico e del caro gasolio, tutto questo gestito da una burocrazia arcaica e vessatoria, che impone il pagamento di imposte sul bollo per tutte le pratiche riguardanti questo settore produttivo;

la legge 27 febbraio 1984, n. 17, all'articolo 21-bis, estende la misura dell'esenzione dal bollo, prescritta all'allegato B, tabella, a « domande, atti e relativa documentazione, per la concessione di aiuti comunitari e nazionale al settore agricolo, nonché di prestiti agrari di esercizio di cui al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, ovvero previsti da altre disposizioni legislative in materia »;

la legge 5 febbraio 1992, n. 102, all'articolo 2, numero 1, equipara l'attività di acquacoltura, a tutti gli effetti, all'attività di imprenditore agricolo, indicando al numero 2, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile quali imprenditori agricoli i soggetti, le persone fisiche o giuridiche, singoli o associati, che esercitano l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo sia in acque dolci sia in acque salmastre;

potendo equiparare a tutti gli effetti le attività di acquacoltura a quelle di pesca

e facendo capo le stesse al ministero delle politiche agricole e forestali, come le attività agricole, sarebbe di immediata applicazione della misura di esenzione dal bollo di tutte le domande, atti e relative documentazioni per la concessione di contributi comunitari e nazionali al settore della pesca marittima e dell'acquacoltura, in acque dolci e salmastre -:

se, concordando con la suddetta valutazione, si ritenga percorribile la via suggerita, con l'emissione di un provvedimento teso a statuire l'esenzione dal bollo anche per tutti gli atti amministrativi e burocratici che gravano sul settore della pesca e dell'acquacoltura;

quali altre eventuali misure a sostegno dell'attività di pesca e di acquacoltura s'intendano assumere. (4-28756)

POLIZZI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giacomo Castellano è proprietario di un terreno con fabbricato, sito in località Monte Gallina, nel comune di Lipari, la cui abitazione è stata messa seriamente in pericolo da una costruzione abusiva confinante di proprietà della signora Rossini Maria Luisa;

la pericolosità della costruzione abusiva è stata sancita da una perizia del CTU ingegner Giuseppe La Rosa, depositata il 2 marzo del 1984;

la perizia di cui sopra recita: « Il ripetuto manufatto (il muraglione costruito abusivamente ndr) non è dimensionalmente idoneo ad assolvere alla funzione di contenimento del terrapieno a monte e costruisce pertanto pericolo per la integrità dell'edificio degli attori... stante che la spinta catastrofica ed esiziale potrebbe verificarsi in qualsiasi momento »;

tale costruzione, edificata senza licenza edilizia, contravviene a quanto disposto con legge n. 64 del 2 febbraio 1974

in materia di costruzione, ricostruzione e riparazione dai fabbricati nelle zone sismiche;

la zona di Lipari è considerata zona sismica di secondo grado;

tale costruzione è stata costruita sopra un muro di sostegno contenente materiale di riporto per un totale di 4000 metri cubi;

l'edificazione del muro di sostegno e della residenza non ha avuto nessun progettista ma la semplice prestazione di un manovale locale;

tale muro ha una base inferiore di 9 metri a quella del Duomo di Milano;

la stessa costruzione, inizialmente priva di fognatura con grave pregiudizio igienico per la sottostante proprietà del signor Castellano, è stata dotata nel 1979 di un pozzo nero non rispondente ai requisiti di legge;

l'allora pretore di Lipari dottor Ingrasci, con sentenza dell'11 dicembre 1979 ha ritenuto di non dover procedere alla condanna per violazione della legge n. 10 del 28 gennaio 1977 - per mancanza di concessione edilizia - essendo sopravvenuta l'amnistia del 1978;

la sentenza del pretore amnistiava la situazione abusiva facendo riferimento proprio alla suddetta legge, che in modo specifico espressamente la vieta, in quanto non si tratta di costruzione di piccola dimensione e non è costruita in assenza di altre opere edilizie;

ad avviso dell'interrogante lo stesso magistrato ha completamente trascurato tutte le altre gravi violazioni delle disposizioni legislative vigenti;

il paesaggio è seriamente compromesso nonostante il vincolo di leggi speciali sul paesaggio su tutto il territorio delle isole Eolie;

la lesione del carattere Idreologico della zona è evidentemente compromesso da un'innaturale e pericolosa diga di materiale da riporto costruita artificialmente

su un fronte di cinquantottometri che obbligherebbe l'acqua a defluire a destra e sinistra del fabbricato provocando l'indebolimento delle zone sottostanti;

il 10 luglio 1990 una sentenza del giudice della corte d'appello sentenziò chiaramente e definitivamente la demolizione della costruzione abusiva, ovvero di quella parte che incideva sul terreno sottratto al signor Castellano;

il terreno su cui è costruita la costruzione abusiva è di natura rocciosa assestato geologicamente nel corso di millenni;

lo smontaggio di una costruzione artificiale che vi si sovrappone, quindi, non comporta alcun tipo di modifica statica e strutturale del territorio;

un parere tecnico su una questione che non comporta problemi tecnici può considerarsi contingente e non necessario;

la esecuzione della stessa sentenza fu affidata alla pretura di Lipari in data 18 gennaio 1991;

a 10 anni di distanza la sentenza non è stata ancora eseguita dal Pretore di Lipari;

dall'anno 1990 al 1998 il pretore di Lipari è stato il signor Leone;

il procedimento è rimasto per due anni privo di esecuzione non essendo fissati i termini di scadenza per il perito ingegner Pellegrino per lo svolgimento della perizia sulle modalità esecutive della sentenza;

il pretore Leone ha autorizzato il pagamento di una parcella di 5 milioni all'ingegner Pellegrino per una perizia che questi aveva depositato presso la pretura di Barcellona dieci mesi dopo le sue dimissioni;

il pretore Leone non ha assunto alcuna iniziativa in seguito alla messa a verbale (datato 7 dicembre 1995) del rifiuto dell'Avvocato Carrozza, avvocato di parte del signor Castellano, di restituire i documenti originali della procedura di ese-

cuzione da lui prelevati dalla stessa pretura di Lipari attraverso la sua fiduciaria dottoressa Composto;

risulta all'interrogante che l'Avvocato Carrozza sia stato denunciato penalmente dallo stesso signor Castellano, per aver contribuito a dilazionare nel tempo l'esecuzione della sentenza;

l'ingegner Pellegrino, dopo le sue dimissioni viene sostituito dal nuovo CTU Architetto Arrigo che redige un nuovo progetto totalmente sbagliato, definito inaccettabile dalla Sovrintendenza ai monumenti in quanto ignora completamente i regolamenti vigenti;

i disegni presentati dal CTU Architetto Arrigo mostrano una estrema inadeguatezza professionale del Ctu in quanto contengono un numero grossolano di errori;

il pretore Leone, nonostante i manifesti errori presenti nella perizia, ne ha ordinato la liquidazione della parcella per lire tre milioni, saldate dal signor Castellano senza ricevere fatturazione;

al pretore Leone succede l'attuale giudice Giorgianni che prosegue l'opera di Leone riaffidando una nuova perizia all'architetto Arrigo;

la nuova perizia non tiene conto della sentenza sulla quale dovrebbe fondarsi l'esecuzione e si rivela errata per evidenti errori;

la cosa viene segnalata dal signor Castellano con una circostanziata raccomandata datata 29 dicembre 1999;

nonostante questo, con una ordinanza del 20 gennaio 2000 il giudice liquida la perizia in discussione con lire 8 milioni ai danni del signor Castellano;

la perizia oltre ad essere errata è ininfluenza ai fini della sentenza -;

se siano a conoscenza della vicenda occorsa al signor Castellano;

se non ritengano di intervenire ognuno per le proprie competenze per sanare una situazione di estrema illegalità;

quali provvedimenti si intendano adottare contro i suddetti abusi, lesivi anche dell'incolumità personale, data la natura sismica della zona;

se le procedure di demolizione del muraglione, causa di estrema pericolosità dell'incolumità dei cittadini residenti in loco, non debbano essere attivate urgentemente;

se non intendano procedere ad un'ispezione presso la pretura di Lipari;

quanto tempo, secondo loro un comune cittadino deve attendere per vedersi riconosciuto un diritto affermato dalla sentenza di un giudice. (4-28757)

CANGEMI e BOGHETTA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in sede di discussione presso la IX Commissione della Camera del parere sulla conferma del presidente dell'Autorità portuale di Catania, Rifondazione Comunista sollevò una serie di gravi problemi riguardante la gestione attuale del porto di Catania;

parte rilevante di tali problemi risultano oggi avvalorati in modo clamoroso dalla relazione della Corte dei conti sull'Autorità portuale di Catania, presentata al Parlamento;

la Corte dei conti, riunita in adunanza il 28 dicembre 1999 infatti parla di « inefficienza ed inefficacia gestoria » del porto di Catania che risulta a tutt'oggi in grado di possedere « i mezzi finanziari solo per sopravvivere e non anche per perseguire in concreto la propria missione » così che « l'Autorità portuale di Catania risulta destinata a proseguire nell'utilizzo dei pochi mezzi disponibili fuori da una gestione sostanzialmente realizzativa dei suoi fini istituzionali »;

nella relazione si rileva che l'Autorità portuale di Catania, nonostante abbia spropositatamente aumentato i canoni demaniali del 130 per cento e le tariffe del 68 per cento penalizzando in tal modo fortemente le attività, non ha saputo rinvenire sufficienti entrate proprie risultando queste « ... ben lontane dal configurarsi come copertura adeguata delle spese relative al personale ed agli organi dell'Ente »;

la Corte dei conti ha rilevato inoltre che fuori dalle entrate proprie l'Autorità portuale di Catania ha invece fatto ricorso a corposi contributi del comune e della provincia riversati poi in larga parte per « consulenze esterne »;

la Corte dei conti non ha trascurato una esplicita censura per la omessa redazione del Piano regolatore del porto e per l'irregolare compilazione del Piano operativo triennale che non prevede alcuna adeguata risorsa finanziaria a copertura della sua attuazione;

in più occasioni, anche in sedi istituzionali, è stata denunciata l'incompatibilità alla carica di presidente dell'Autorità portuale del signor Cosimo Indaco il quale, risulta operatore nello stesso porto fin dalla data del suo insediamento quale pubblico amministratore;

la Corte dei conti ha così concluso inequivocabilmente la propria relazione di controllo con le significative seguenti parole: « Le notazioni critiche formulate attingono a specifiche anomalie genetiche che ... hanno prodotto i risultati che comunque avrebbero potuto essere assicurati - e con minori costi - dai normali interventi dei competenti organi statali » -:

se a fronte di tale gravissima situazione denunciata dalla Corte dei conti - in sede di una relazione al Parlamento prevista dalle norme vigenti - non vogliamo assumere immediate iniziative al fine di sottoporre a verifica e la correttezza della gestione del porto, le scelte dell'Autorità portuale con particolare riguardo ai motivi per cui è stata omessa la doverosa redazione del Piano regolatore del porto ed alle

denunciate azioni volte a favorire imprese collegate direttamente o indirettamente all'attuale presidente dell'Autorità portuale;

quali interventi si vogliono disporre al fine di impedire una attiva amministrazione di pubbliche risorse e la mancata valorizzazione, al servizio dell'intera collettività, del porto di Catania. (4-28758)

BERGAMO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i corsisti della SSIS dell'Università degli Studi della Calabria con sede ad Arcovocato (Cosenza), unitamente ad altri loro colleghi delle Università di Padova, Venezia e Verona, sono estremamente preoccupati circa le informazioni avute sulla validità dell'abilitazione da conseguire dopo il biennio della scuola;

essi, sostanzialmente, chiedono che sia chiarita l'accezione giuridica del termine « abilitazioni » in quanto lo Stato italiano riconosce un solo tipo di abilitazione conseguente ad esame di stato, quello che appunto abilita alla professione. Il titolo di abilitazione è sufficiente per l'inserimento degli insegnanti nelle graduatorie; per ottenere l'abilitazione a qualsivoglia professione è necessario superare l'esame di Stato, senza alcuna limitazione di accesso;

in tal modo è difficile immaginare il futuro di un soggetto specializzato il quale, per partecipare ad un concorso, dovrà competere con un'infinità di concorrenti, proprio perché l'articolo 2 del decreto ministeriale 24 novembre 1998 prevede la partecipazione al concorso di tutti i laureati a prescindere dall'abilitazione -;

se l'abilitazione da conseguire all'esito della Scuola biennale è sufficiente per la professione d'insegnante, come mai gli aspiranti siano stati costretti a sottoporsi ad una selezione;

se non sia utile predisporre l'inserimento automatico degli specializzati nelle

graduatorie permanenti a partire dal primo anno scolastico successivo al conseguimento dell'abilitazione;

quali siano le determinazioni del Ministro Berlinguer in ordine alle problematiche rappresentate. (4-28759)

NANIA, ANTONINO CARRARA e LO PRESTI. - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della regione Siciliana - onorevole Angelo Capodicasa -, con propria nota del 2 dicembre 1998 ha rappresentato la grave crisi determinatasi in Sicilia nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani, evidenziandone il relativo carattere di emergenza igienico sanitaria, con risvolti anche di ordine pubblico;

il Ministro dell'interno - accogliendo le aspettative del Presidente della regione ha emanato l'Ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999 con cui attribuiva allo stesso presidente regionale nominandolo commissario delegato, precise prerogative e poteri, anche derogatorie a normative nazionali e regionali, in ordine all'attuazione di ogni misura volta al superamento della grave crisi;

l'Ordinanza citata ha previsto all'articolo 3 che in ciascuna provincia regionale il commissario può avvalersi dei prefetti delle province per « l'adeguamento ovvero la realizzazione delle discariche per fronteggiare l'emergenza »;

l'ordinanza citata ha previsto tra l'altro per l'attuazione dei compiti demandati l'utilizzo degli enti locali e di loro azienda o consorzi;

il prefetto di Messina, nella qualità di delegato per la gestione dell'emergenza rifiuti e l'individuazione e l'autorizzazione di discariche provvisorie, sul quotidiano « La Gazzetta del Sud » del 27 gennaio 2000, si dichiarava allarmato per la grave situazione in cui versa la provincia di Messina, dato che, a suo dire, le discariche comunali

esistenti non erano in grado di assorbire oltre 200.000 mc di rifiuti con una autonomia non superiore a sei mesi;

le predette dichiarazioni hanno suscitato forte preoccupazione nell'opinione pubblica e negli amministratori locali -:

quali misure abbia adottato il presidente della regione - commissario delegato per il superamento dell'emergenza nell'ambito dei poteri attribuitigli dall'Ordinanza 2983 - e se in particolare abbia redatto il piano regionale per l'emergenza rifiuti, considerato prioritario a qualsiasi altro intervento nell'ottica dell'ordinanza stessa;

se non ritengano che l'inerzia del presidente della regione nell'attuazione dell'ordinanza ministeriale, contribuisca in modo notevole a rendere problematica la risoluzione dell'emergenza, favorendo di fatto un'indebita e disordinata interferenza di tutti quegli organi non investiti da alcun potere specifico;

se risulti vero che l'assessore regionale ai lavori pubblici, già assessore all'ambiente, onorevole Lo Giudice, come è dato apprendere da recenti notizie di stampa (pubblicate tra l'altro sul *Giornale di Sicilia*), di fatto abbia condizionato l'operato del commissario delegato nella predisposizione del predetto piano regionale a mezzo di azioni politiche da intendersi come strumentali all'ottenimento di specifiche deleghe da parte del commissario delegato;

se sia vero che il deputato all'assemblea regione siciliana - onorevole Vincenzo Pezzino - capogruppo dei democratici (asinello) abbia denunciato e consegnato al presidente della regione, come è dato apprendere da vari quotidiani (*La Gazzetta del Sud*, *La Sicilia*, *il Giornale di Sicilia* eccetera) del 17 febbraio 2000, una lista con nomi di presunti «faccendieri» operanti nell'ambito degli uffici degli assessorati della regione siciliana e se i ritardi denunciati in ordine al redigendo piano regionale dei rifiuti non siano in qualche modo connessi e da addebitare

all'azione di tali personaggi che ostacolano ogni attività al fine di mantenere la situazione di stallo a tutto vantaggio della attuale gestione dei rifiuti e delle discariche;

se in caso di ritardi accumulati nell'attuazione dell'ordinanza ministeriale, questi possano cagionare una situazione di stallo, favorendo di fatto il mantenimento dell'attuale sistema alquanto discutibile di gestione delle discariche;

se il presidente della regione abbia convocato le amministrazioni provinciali per la predisposizione degli interventi di loro competenza e se lo stesso commissario delegato si sia avvalso degli appositi piani preparati dalle amministrazioni provinciali, per la cui redazione sono state impegnate ingenti risorse finanziarie;

se i fondi assegnati dall'articolo 12 dell'ordinanza ministeriale siano stati utilizzati e quali attività od opere siano state con essi realizzate;

se sia conforme al contenuto dell'ordinanza n. 2983, nella parte in cui prevede che il commissario regionale si avvalga dei prefetti per l'adeguamento o la realizzazione delle discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza, che i prefetti affidino incarichi per la progettazione di mega-discardiche e/o impianti di trattamento, utili più che a fronteggiare l'emergenza a rappresentare un piano organico d'intervento nel lungo termine;

se sia vero che il presidente della regione siciliana, come pubblicato dal *Giornale di Sicilia* del 15 febbraio 2000, abbia restituito al prefetto di Messina il progetto della mega-discardica di Passo Cedro in Patti, stante che la costruzione di mega-discardiche esula dai poteri del prefetto;

se corrisponda al vero che il progetto relativo alla discarica di Patti risulterebbe dannoso per l'ambiente in quanto incompatibile con il vincolo idrogeologico gravante sulla zona, fonte quindi di eventuale inquinamento delle falde acquifere utilizzate dal comune di Patti, oltre che interessare una zona di vasto sughereto oggetto

di finanziamenti comunitari e altre zone oggetto di colture intensive di particolare pregio;

se corrisponda al vero che a seguito delle polemiche scaturite dalla previsione della mega-discarica nel comune di Patti si è innescato un acceso dibattito tra le forze politiche conclusosi con l'approvazione di una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco. (4-28760)

PISAPIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il centro iniziative artistiche e culturali « Il telaio del cielo » - associazione che da anni promuove dibattiti e manifestazioni su diversi temi di carattere sociale - ha chiesto al comune di Erba l'autorizzazione a utilizzare, a norma del regolamento comunale, la sala civica di Villa S. Giuseppe di Crevenna per lo svolgimento, l'11 febbraio 2000, di un dibattito sul tema della tossicodipendenza e dell'antiproibizionismo;

la giunta comunale ha negato la concessione della sala adducendo motivi di sicurezza legati alla capienza della stessa nonché ragioni di carattere « etico-sociale »;

l'autorizzazione, secondo quanto dichiarato dal sindaco Filippo Bozzoli, della Lega Nord, è stata negata « anche sulla base di dichiarazioni e di quanto appreso sulla stampa, che lasciano intravedere a priori il contenuto del dibattito e i fautori di certe tesi » (*La Provincia*, 5 febbraio 2000);

la decisione di non concedere la sala non solo è dovuta a una precisa discriminazione di carattere politico, ma si inserisce in un clima di intolleranza e di intimidazione di cui sono testimonianza dichiarazioni dello stesso sindaco (« I ragazzi dei centri sociali sono delle zecche e quindi vanno schiacciate », *Il Giornale di Erba*, 29 gennaio 2000) e del coordinatore dei « Giovani Padani » Eugenio Zoffili

(« Queste persone in città non ci devono mettere più piede », *La Provincia*, 22 gennaio 2000);

l'11 febbraio si è tenuta presso la sala civica di Villa S. Giuseppe di Crevenna, in luogo del previsto dibattito, una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche il presidente dell'associazione « Il telaio del cielo » Dorianio Torchio, nel corso della quale alcune decine di persone - tra cui alcuni militanti dell'organizzazione di estrema destra « Forza Nuova » giunti appositamente da Varese - hanno minacciato e insultato i partecipanti e, al termine della conferenza stampa, hanno tentato di aggredire Dorianio Torchio;

l'associazione « Il telaio del cielo » non intende, giustamente, subire illegittime e violente limitazioni al diritto di confrontarsi democraticamente con i cittadini e ha fissato per le prossime settimane un pubblico dibattito sul delicato tema della tossicodipendenza e dell'antiproibizionismo -:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere il Ministro per assicurare nel comune di Erba condizioni di agibilità democratica e il rispetto del diritto di manifestazione del pensiero; nonché per evitare turbative dell'ordine pubblico, affinché sia garantito un confronto democratico e sereno ai rappresentanti dell'associazione « Il telaio del cielo » e a tutti coloro che intendono partecipare al dibattito di cui in premessa. (4-28761)

**Apposizione di firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-07361, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Scrivani.